

## A Visioni dal mondo l'omaggio a Novecento

12 SETTEMBRE 2019 | di Matteo Prati



Bernardo Bertolucci sul set di Novecento nel 1976 (foto Prospero Cravedi)

**Un uomo che non cambia mentre tutto intorno a lui muta, inesorabilmente. Un battito di armonia che pulsa nel petto della Storia. Quasi un secolo di immagini si fissano nello sguardo** di Demesio Lusardi: si è nutrito di un'illusione per 40 anni, il sogno lo ha accarezzato nei momenti bui e lo ha nutrito in quelli più felici. Demesio è il protagonista novantenne de *Il tempo lungo* diretto dal regista piacentino Andrea Canepari. Il film, che **sabato sarà proiettato a Milano, in prima nazionale, al festival *Visioni dal mondo* (ore 14,15 Teatro Litta, via Magenta)**, è nato per celebrare proprio i 40 anni del *Novecento* di Bernardo Bertolucci.



**Demesio Lusardi è stato il più importante caratterista del film del regista premio Oscar. Impersonò Celso Daccò in quel capolavoro che impose al mondo i giovani Depardieu e De Niro.** Dal 1976, anno in cui fu girato “Novecento”, Lusardi vive ancora, con la sua famiglia, alla Corte le Piacentine. Il percorso onirico e poetico, a tratti surreale, di Canepari parte proprio da lì, nel cuore della terra emiliana, per dare voce ad un’intera comunità. Demesio non ha mai dimenticato quei giorni e, nella finzione del docufilm, cerca di riallacciare i contatti con Gerard, Robert, Stefania e Donald. I grandi divi che lo chiamavano per nome e gli davano pacche sulla spalla. Decide così di invitarli a cena, in uno spontaneo attestato di amicizia e affetto.



**«Una delle peculiarità della pellicola, forse la più curiosa e coraggiosa, – spiega Canepari – è quella che il cast sia quasi completamente costituito** da attori non professionisti. La cosa di per sé non costituisce una novità, originale invece è il fatto che gli attori non professionisti del film abbiano tutti preso parte a *Novecento* come caratteristi e figuranti. Ne ‘Il tempo lungo’ si sono rimessi in gioco, restando se stessi davanti alla macchina da presa, miscelando ai ricordi sopite aspirazioni e realtà di oggi. Una domanda innerva tutta la sceneggiatura: il cinema trasforma i sogni in realtà ma dopo il suo passaggio che cosa rimane? «La realtà – commenta Canepari – scrive la sceneggiatura, suggerisce la messa in scena, ma allo stesso tempo è figlia della magia cinematografica.



**E'**

**bastato imbattersi in un frammento d'intervista che Gianni Amelio fece a Bertolucci sul set di *Novecento* per iniziare un viaggio fatto d'incontri.** Un viaggio affascinante in direzione dei luoghi del film e guidato dai racconti delle comparse, evocativo e affascinante, alcune volte difficile». Demesio è un eroe del tempo che è passato, sale e scende di continuo dal quadro di Giuseppe Pellizza da Volpedo, *Il quarto stato*, quell'uomo immobile è simbolo di un mondo agricolo che sta scomparendo per sempre. E' Demesio che non scomparirà mai.

